



**CONCERTI
DELL'ACCADEMIA**

a cura di Paola Besutti

ANNO XVII – 2020

Mantova, Teatro Accademico del Bibiena

Giovedì 30 gennaio - ore 20.45

SENTIRE LA MEMORIA

Interventi

Roberto Navarrini, Alessandro Vivanti, Paola Besutti

WOLFGANG AMADEUS MOZART (1756 - 1791)

Sonata in mi min. per violino e pianoforte KV 304 (1778)

in memoria della madre

1. Allegro – 2. Tempo di minuetto

FRANCIS POULENC (1899 – 1963)

Sonata per violino e pianoforte (1940-1942) alla memoria di F. Garcia Lorca

1. Allegro con fuoco - 2. Intermezzo. Très lent et calme: “La guitare fait pleurer les songes” - 3. Presto tragico

ERNEST BLOCH (1880 - 1959)

Suite n. 1 in sol min. per violino solo B. 99 (1958)

1. Prélude - 2. Andante tranquillo - 3. Allegro. Andante - 4. Allegro energico

Nigun. Improvisation, dal trittico per violino e pianoforte *Baal Schem* (1923)

OLIVIER MESSIAEN (1908 - 1992)

8. *Louanges à l'immortalité de Jesus*, da *Quatuor pour la fin du temps* (1940-41)

per violino e pianoforte

PAOLO GHIDONI *violino*

MARCO GRISANTI *pianoforte*

Da quando è stato costruito questo Teatro Accademico [di Mantova], si trova l'Università degli Ebrei nel pacifico e costante possesso di avere a sua disposizione la chiave del Palco n. 17 del terzo ordine ogni volta che si sia tenuta qualunque delle Pubbliche Accademie filarmoniche [...]. Ora solamente nelle due ultime tenute Accademie filarmoniche, quando le dichiarate jussioni dell'Augusto Regnante vogliono egualmente considerati e trattati i sudditi Cristiani, e non Cristiani, non ebbe l'Università la solita chiave [...].

Accademia Nazionale Virgiliana, Archivio Storico,
busta 41, febbraio 1787

L'Accademia Nazionale Virgiliana con il ciclo *Sentire la memoria. Un concerto per ricordare*, giunto al suo settimo anno, si propone di riflettere sul tema della Shoah, aprendo prospettive anche sulla cultura ebraica e sull'antisemitismo nella storia. Lo sguardo sul passato insegna infatti che l'intolleranza, i cui segni sono stati spesso sottovalutati o considerati semplici incidenti del vivere quotidiano, ha portato nel ventesimo secolo all'orrendo progetto dello sterminio degli ebrei e di altre minoranze, nonché al colpevole silenzio che per un periodo non breve cercò di occultarne la memoria. Il programma si concentra su composizioni della prima metà del Novecento, con l'eccezione della prima, che evoca un episodio lontano, legato a questo teatro.

Nell'anno in cui Mantova ricorda il 250° anniversario del concerto tenuto dal giovane Mozart in questo mirabile teatro (16 gennaio 1770), gli archivi dell'Accademia Virgiliana restituiscono la testimonianza di un contrasto apparentemente marginale fra esponenti della comunità ebraica di Mantova e la gestione proprio di questo teatro. Nel 1787 al Prefetto dell'Accademia giunse la protesta dell'università ebraica: era stata negata la solita chiave del palco n. 17 in occasione di concerti pubblici della Classe Filarmonica. Ci si giustificò dicendo che, a causa dell'alta affluenza, non era stato garantito il solito accesso ai palchi. Colpisce, nelle argomentazioni della protesta, il richiamo ai proclamati nuovi principi di una società illuminata e moderna, di fatto disattesi nella quotidianità. L'episodio conferma come le politiche degli Stati necessitano, per realizzarsi compiutamente, della sincera adesione degli individui operanti in una società. La sonata di **Mozart**, quasi contemporanea a quell'episodio, non è una fra tante, ma l'unica in tonalità minore per violino e pianoforte. Anch'essa parla di memoria poiché fu scritta a Parigi in ricordo della madre: la tristezza del ricordo traspare senza ostacolare il flusso delle forme classiche e mondane. La vita deve continuare.

Composta per la prodigiosa violinista Ginette Neveau (1919-1949), prematuramente scomparsa in un tragico incidente aereo, la Sonata per violino e pianoforte di **Poulenc** porta i segni della sofferta ricerca musicale antiwagneriana e antimpressionista e della tragicità dei tempi in cui fu composta, durante l'estenuante occupazione della Francia e mentre iniziava l'assedio di Stalingrado da parte dei tedeschi (1942). La Sonata è dedicata alla memoria di Federico Garcia Lorca, assassinato dai franchisti nel 1936. Da una sua poesia (*Las Seis Cuerdas*) è tratta l'epigrafe del commovente Intermezzo: "La chitarra fa piangere i sogni".

La produzione cameristica di **Bloch** meriterebbe un'ampia diffusione che invece non ha. Operoso e ispirato, Bloch scelse di mantenersi al di fuori delle correnti artistiche alla moda per diventare il cantore delle gioie e delle pene del popolo ebraico, ma senza rinunciare alla più alta e pura ricerca. Alle sue composizioni di ispirazione ebraica, su tutte i tre brani 'chassidici' *Baal Schem*, hanno nel tempo raggiunto una fama tale da oscurare gli altri suoi capolavori cameristici, come la Suite n. 1 per violino solo, sorta di testamento artistico del maestro. L'accostamento di questi brani ci restituisce la solidità e l'originale vena creativa del loro autore.

Le circostanze di composizione del *Quatuor pour la fin du temps* di **Messiaen** inducono a riflettere, infine, sull'indomabilità dello spirito umano. Durante la prigionia di guerra in Germania nel 1940-41, egli incontrò Jean le Boulaire (violino), Henri Akoka (clarinetto), Étienne Pasquier (violoncello), che gli ispirarono la composizione di un trio al quale solo successivamente egli aggiunse altri movimenti con il pianoforte. La prima esecuzione ebbe luogo nello Stalag VIII/A il 15 gennaio 1941. Nella prefazione della partitura Messiaen stesso ricorda come la composizione sia stata ispirata dall'*Apocalisse di Giovanni*: «Allora l'angelo che avevo visto con un piede sul mare e un piede sulla terra, alzò la destra verso il cielo e giurò per Colui che vive nei secoli dei secoli, dicendo: "non vi sarà più tempo! Nei giorni in cui il settimo angelo farà udire la sua voce e suonerà la tromba, allora si compirà il mistero"» (*Ap.* 10). Il silenzio della ragione umana e la ricerca di senso e di speranza nella spiritualità sono dunque alla radice di questo capolavoro, il cui ultimo movimento approda alla spoglia fissità del duo.

[P.B.]

PAOLO GHIDONI

Nato a Mantova, si diploma a soli diciassette anni con il massimo dei voti nel Conservatorio della sua città, sotto la guida di Ferruccio Sangiorgi. Si perfeziona in violino nell'Accademia Chigiana con Franco Gulli, e in musica da camera con il Trio di Trieste. È stato fondatore del Trio Matisse, di cui ha

fatto parte fino allo scioglimento. È primo violino e leader del Quartetto dell'Accademia Virgiliana, primo violino degli Archi dell'Accademia Virgiliana, e cofondatore del Trio di Mantova. Suona su un violino costruito da Luigi Lanaro (1991), su uno costruito da Stefano Trabucchi (2006) e in particolare suona un violino con etichetta "Santa Giuliana" e un arco "Sartori", questi ultimi appartenuti al grande violinista Franco Claudio Ferrari, gentilmente concessi dal Conservatorio "L. Campiani" di Mantova. Possiede inoltre un violino "Pedrazzini" (1936). È titolare della cattedra di Musica da camera nel Conservatorio di musica "L. Campiani" di Mantova.

MARCO GRISANTI

è oggi considerato uno dei più raffinati cameristi italiani, con un repertorio ricco di oltre trecento brani eseguiti in pubblico al fianco di celebri artisti quali Uto Ughi, Felix Ayo, Paolo Ghidoni, i Premi "Paganini" Lenuta Ciulei e Sayaka Shoji, il Quartetto Beethoven di Roma, i flautisti Emmanuel Pahud e Andrea Oliva, Wolfgang Boettcher, Franco Maggio-Ormezzovsky, Vincenzo Bolognese, Angelo Persichilli, Reiner Schmidt, il Residenz-Quartet di Würzburg, e l'American Brass Quintet.

Diplomatosi con il massimo dei voti e la lode al Conservatorio S. Cecilia di Roma, ha parallelamente frequentato la classe di Composizione di Nazario Bellandi. Successivamente ha approfondito la tecnica pianistica con Fausto Zadra e Eduardo Hubert, frequentando contemporaneamente il Corso di Perfezionamento in Musica da Camera dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia, tenuto da Riccardo Brengola e Felix Ayo.

Come pianista ha collaborato per quasi tre lustri con i Corsi di Perfezionamento e con il Coro stabile dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia. In diretta televisiva Rai si è esibito insieme al violinista Uto Ughi al Senato per il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e per le più alte cariche dello Stato. La critica francese ha definito la sua incisione della Sonata Op. 94 di Prokofiev con il flautista Andrea Oliva «una delle più belle del panorama di oggi».

È titolare della cattedra di Musica da camera nel Conservatorio di Campobasso.

Si ringrazia per il patrocinio la Comunità Ebraica di Mantova

Con il contributo



FONDAZIONE
BANCA AGRICOLA MANTOVANA